

Oleggio, 08/11/2009

XXXII Domenica del Tempo Ordinario

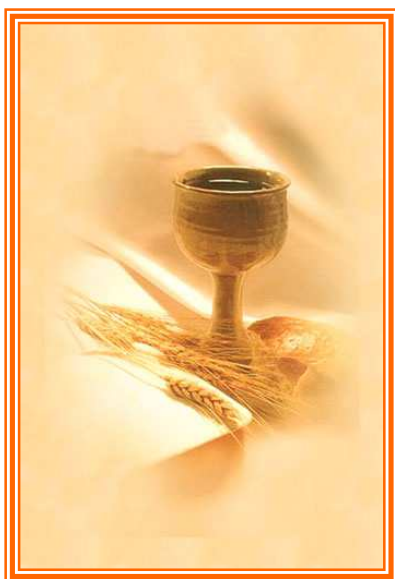
Lectures: 1 Re 17, 10-16

Salmo 146

Ebrei 9, 24-28

Vangelo: Marco 12, 38-44

*Guardatevi...
L'obolo della vedova*



Nell'Eucaristia di questa domenica, presentiamo alla nostra Comunità, chiedendo preghiera, e a te, Signore, i bambini di quarta elementare, i quali a maggio si incontreranno per la prima volta con te nel Sacramento dell'Eucaristia.

Ti preghiamo, perché, durante questo Anno Catechistico, possano mettere al centro te, Gesù, per sentire la gioia, l'Amore e la bellezza di poterti ricevere nel loro corpo e riempirsi così della tua benedizione e della tua potenza, per poter diventare adulti nella fede e per poter diventare una cosa sola con te.

Nell'incontro con te, Gesù, possano provare quella felicità e quella gioia piene, per le quali ci ha creato

Dio, Nostro Padre. Al termine della Celebrazione verrà consegnato a ciascun bambino un segnalibro con la Preghiera, che Gesù ci ha insegnato: il **Padre Nostro**. (Annalisa, catechista)



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Ringraziamo il Signore per quello che ci dice in questa Eucaristia: una Parola di Vita, per la nostra vita.

Elia e la vedova

Nella prima lettura incontriamo una vedova, che poi ritroveremo nel Vangelo. Ai tempi di Gesù, le vedove erano ridotte in miseria, dovevano mendicare, se qualcuno non le aiutava.

Elia, perseguitato dalla regina Gezabele, deve emigrare, dopo che ha chiuso il cielo. Elia, infatti aveva detto che per tre anni non sarebbe piovuto; pertanto c'era carestia. Questo fatto accade perché era in contrasto con gli dei cananei, che venivano considerati gli dei della fertilità, della pioggia. Per dimostrare che questi dei non esistevano, Elia chiude il cielo e per tre anni non piove. La regina Gezabele lo vuole uccidere, pertanto Elia va a Sidone, territorio pagano, e incontra una vedova, che sta cercando legna, per cuocere una focaccia con l'ultima manciata di farina e l'ultimo goccio d'olio, che ha. Elia le chiede di preparargli una focaccia, invitandola a non temere, perché **la farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà.**



giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà.

Il vivere di fede

Questa vedova, atea, pagana, che non crede nel Dio di Elia, si fida di Elia e gli prepara la focaccia. La vedova di Zarepta di Sidone, lodata per la sua fede da Gesù nel Vangelo, mangerà fino a quando il cielo si riaprirà e tornerà il benessere. Questa donna, ogni giorno, doveva fare un atto di fede, doveva andare all'orcio dell'olio e credere sulla Parola di Elia che l'olio c'era veramente. Così è stato.

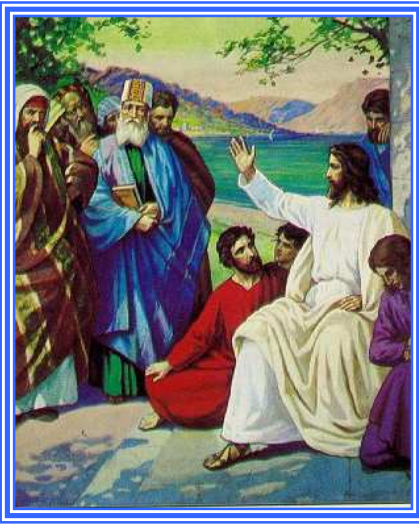
Questo per noi significa il vivere di fede, ogni giorno. C'è stato il Campo-scuola, c'è stata la Settimana di Spiritualità a La Thuile, c'è stato un Convegno: non per questo dobbiamo sentirci a posto per un po' di tempo.

Come il corpo ha bisogno quotidianamente di alimento, così è anche la nostra vita spirituale, che si nutre di fede, speranza e carità. Ogni giorno dobbiamo fidarci della Parola del Signore. **Luca 5, 5: Sulla tua Parola getterò le reti.** Questa è una testimonianza di fede e ogni giorno dovremmo fare questo atto di fede e non ci mancherà niente.

Guardatevi...

Nel Vangelo Gesù ci esorta con un "**Guardatevi**", che ci mette in allarme. Gesù ci dice di guardarci da qualcuno. Gesù sta dicendo di guardarsi dagli scribi, che erano quegli uomini, che arrivati a 40 anni, dopo aver studiato la legge, ricoprivano la carica, diremmo oggi, di monsignori, di dottori abilitati; il loro insegnamento, quindi, era "Vangelo", il dogma dell'infallibilità.

Il Talmud dice: - Tutte le parole degli scribi sono parole del Dio Vivente.- Non si poteva contraddire quello che dicevano gli scribi.



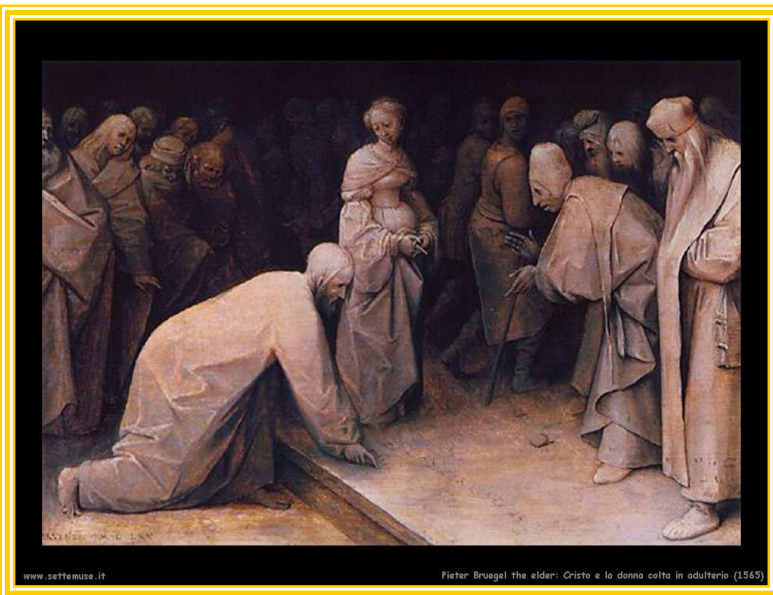
Gesù dice che gli scribi amano passeggiare in lunghe vesti: questo rappresenta la divisa, che distingue dagli altri; amano ricevere saluti nelle piazze, quindi onore dagli altri, mentre Gesù ci ha insegnato che avremo più maledizioni che benedizioni: questo è il significato della croce. Gli scribi amano avere i primi posti nelle sinagoghe, cioè essere i primi a discorrere di Dio, quindi ridurre Dio a qualche nozione da imparare a memoria, da razionalizzare.

Al centro c'è la persona, non il ruolo

Gesù sta parlando degli scribi, ma oggi che cosa significa per noi questo? Significa che dobbiamo guardarci da tutte le persone che rientrano in un ruolo. Dobbiamo mettere al centro la persona, non il ruolo, che riveste. L'amicizia cresce con il tempo, con l'affetto, con la stima, con la condivisione di un ideale. Gesù ci invita a lasciar cadere ogni ruolo e a relazionarci non attraverso il ruolo, ma attraverso la persona, le sue qualità, i suoi ideali, quello che dice, pensa e fa.

Non maestri, ma testimoni

Ci introduciamo anche in quell'aspetto dell'imparare a memoria qualche cosa



su Gesù. Noi parliamo di Dio, come catechisti, come preti. Gesù, però, non ha scritto niente. I Vangeli sono scritti da quattro Scuole in contraddizione fra loro. La verità storica non esiste, perché c'è una verità teologica. Dio non si può imparare a memoria. Gesù ha scritto una sola volta sulla polvere, quando c'era l'adultera.

Chinatosi, scriveva per terra.

Giovanni 8, 8.

I Grandi delle religioni non hanno scritto niente. Il passaggio del loro insegnamento è orale. Il portare un messaggio, la verità di Gesù, al di là di quello che noi diciamo o scriviamo, è una testimonianza.

Oggi, Papa Benedetto XVI è a Brescia per il trentesimo di Paolo VI, il quale ha gridato al mondo che non abbiamo bisogno di maestri, ma di testimoni. Quello che testimoniamo con la nostra vita diventa per gli altri un invito a seguire il Cristo.

Gesù ha detto: **Vai e racconta quello che Dio ha fatto per te.** Al di là del ruolo che rivestiamo, tutti, almeno all'interno della Chiesa, dovremmo essere testimoni, capaci di stimolare un cammino, di far sentire una Presenza.

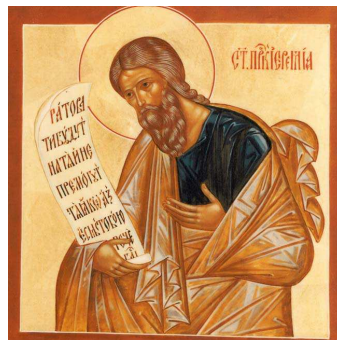
In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini



Nel Prologo leggiamo: **In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. Giovanni 1, 4.**

La luce non è qualche cosa di scritto, ma è la vita; proprio vivendo la nostra vita, noi veniamo, a poco a poco, illuminati sulle verità della fede. È ovvio che ci vuole un collegamento con la Parola, che noi possiamo considerare come un libro da studiare o come un libro da mangiare. Quando Dio dà la Parola ai profeti, dice a Geremia, ad Ezechiele: **Mangia questo rotolo.**

Ezechiele e Geremia



Noi siamo l'unica religione, che mangia il suo Dio, perché deve essere una realtà da metabolizzare e testimoniare: questo è il nostro Dio. **Le mie parole sono Spirito e Vita. Giovanni 6, 6.** Dobbiamo prendere la Parola di Dio, come Vita e come Spirito. La Parola di Dio non è mai scritta per condannare qualcuno. **Io non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvarlo. Giovanni 12, 47.** Quando entriamo nel giudizio, tradiamo quello che è Spirito e Vita della Parola. **1 Pietro 4, 11: Chi ha il dono di parlare, parli, per diffondere la Parola di Dio, in modo che sempre sia data gloria a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.**

Ogni volta che parliamo di Dio, dovremmo rendere gloria a Dio e portare gli altri a questa gloria.

La tredicesima cassetta del tempio



Gesù, dopo aver detto: **Guardatevi**, se ne va davanti alla tredicesima cassetta del tempio. Ogni cassetta era destinata alle varie intenzioni, mentre la tredicesima era libera e lì c'era il prete, che osservava e, ad alta voce, dava pubblicità al bene, che gli offerenti facevano.

Gesù fa un'altra chiamata agli apostoli: **Chiamati a sé i discepoli...** È una chiamata

anche per noi, è una chiamata per stare con Lui. Stare con Gesù significa stare dentro al suo messaggio. Gesù dice ai suoi discepoli che questa vedova, vittima della religione e del tempio, determina la fine della religione e del tempio. Al tempo di Gesù, le vedove dovevano essere mantenute dalla Chiesa. In **Deuteronomio 14, 28-29** leggiamo: *Alla fine di ogni triennio metterai da parte tutte le decime del tuo provento del terzo anno e le deporrai entro le tue città; il levita, che non ha parte, né eredità con te, l'orfano e la vedova, che saranno entro le tue città, verranno, mangeranno e si sazieranno, perché il Signore tuo Dio ti benedica in ogni lavoro a cui avrai messo mano.*

Il tempio deve sostenere questa vedova, mentre la vedova deponesse tutto quello che ha nel tesoro del tempio, perché è vittima della religione e sa che deve contribuire. Il Dio dell'Antico Testamento è un Dio avido: **Nessuno si presenti a me, a mani vuote! Esodo 23, 15.**



Nel versetto successivo, che non è stato incluso nella versione domenicale, Gesù dice: **Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra che non sia distrutta.**

Tutto torna

Tutto torna su di noi. Il tempio sta dando morte a questa donna e la morte ritornerà sul tempio, che non vive la sua vocazione, il suo essere bisogno per l'altro.

Che cosa può significare questo per noi?

Questa donna con la sua sottomissione sta facendo del male; l'invito per ciascuno di noi è di non essere complici o succubi del potere, qualsiasi esso sia.

Tante volte tacciamo, ma in questo modo non facciamo il bene dell'altro. Nelle varie situazioni dovremmo avere il coraggio di dire la verità, perché essere indulgenti vuol dire determinare la morte dell'altro. Voler bene all'altro significa anche entrare in questo conflitto, contrasto e dire quello che, secondo il Vangelo, non va bene. Se noi diventiamo complici, tacendo, decretiamo la fine di una realtà o di una persona. Lode!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Questi sono i bambini, che quest'anno riceveranno il Sacramento della Prima Comunione. Per la prima volta, Gesù Eucaristia entrerà dentro di loro. Ti benediciamo, Signore, per tutto questo anno di preparazione e ti chiediamo di benedirli. Quando i bambini venivano a te, tu imponevi loro le mani e davi loro quella forza e quell'energia, per crescere in età, sapienza e grazia. Vogliamo invocare su di loro il tuo Nome. Ti chiediamo che ognuno di questi bambini diventi di Gesù. Nel loro cuore e nella loro anima si imprima il tuo Nome e la tua Presenza, perché possano vivere per quello per cui siamo in questo mondo: realizzare un Progetto di pace, di Amore, di felicità e rendere felici gli altri. Ti benediciamo, ti lodiamo, ti ringraziamo, Signore Gesù, e invochiamo su di loro il tuo Nome:

Gesù, Gesù, Gesù!

Salmo 144, 1-2: *Benedetto il Signore, mia roccia; addestra le mie mani alla lotta, le mie dita alla battaglia; è il mio alleato, il difensore, la fortezza, dove mi rifugio, lo scudo, che mi ripara; a me sottomette i popoli.*

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola. È il canto, che Davide compone, dopo una vittoria. Signore, grazie! Questi bambini si troveranno a lottare: siano dei vincenti e possano realizzare quel Progetto, che hai messo nel loro cuore.



Padre Giuseppe Galliano m.s.c.